



INCOMPRESIONI D'AMORE . . .

Ho un compagno da due anni e c'è affetto tra noi. Però c'è anche tanta incomprensione e io ho timore che possa finire, infatti litighiamo per molte cose anche di poco conto. Sono triste perché ho visto in lui un uomo poco disposto a venirmi incontro, oppure sbaglio io a chiedergli ciò che voglio, poiché lo faccio sempre con un tono sfiduciato e triste. Di conseguenza lui si sente in colpa per non farmi felice e si arrabbia molto. Io sono separata da 8 anni e ho un figlio di 11. La vita se non è come dico io o posso prevedere io mi fa paura. Non riusciamo a dirci le cose, scatta subito l'arrabbiatura. Lui è triste e si vede. Anche io lo sono. Per questo ci siamo detti che per noi è importante la nostra storia e non vogliamo gettarla via, però non so come trovare con lui un punto d'incontro per provarci.

Risposta:

Quando si entra in un rapporto di coppia diventa problematico portarci dentro anche le proprie paure, le ansie e le difficoltà di situazioni non risolte. Il compagno o la compagna non sono terapeuti che possano tutto accettare o tutto comprendere: anche loro desiderano trovare comprensione e solidarietà, accettazione e

coccole. Quindi si eccede nel caricare di attese e di speranze, interlocutoriche sono sbagliati per questi tipi di percorsi.

Il consiglio o il suggerimento sarebbe quello di liberarsi prima lei di tante difficoltà nella sua vita quotidiana o cercare di tenerle almeno sotto controllo, e poi provare a portare nel rapporto una rinnovata maturità ed una più consapevole partecipazione. Ci provi.